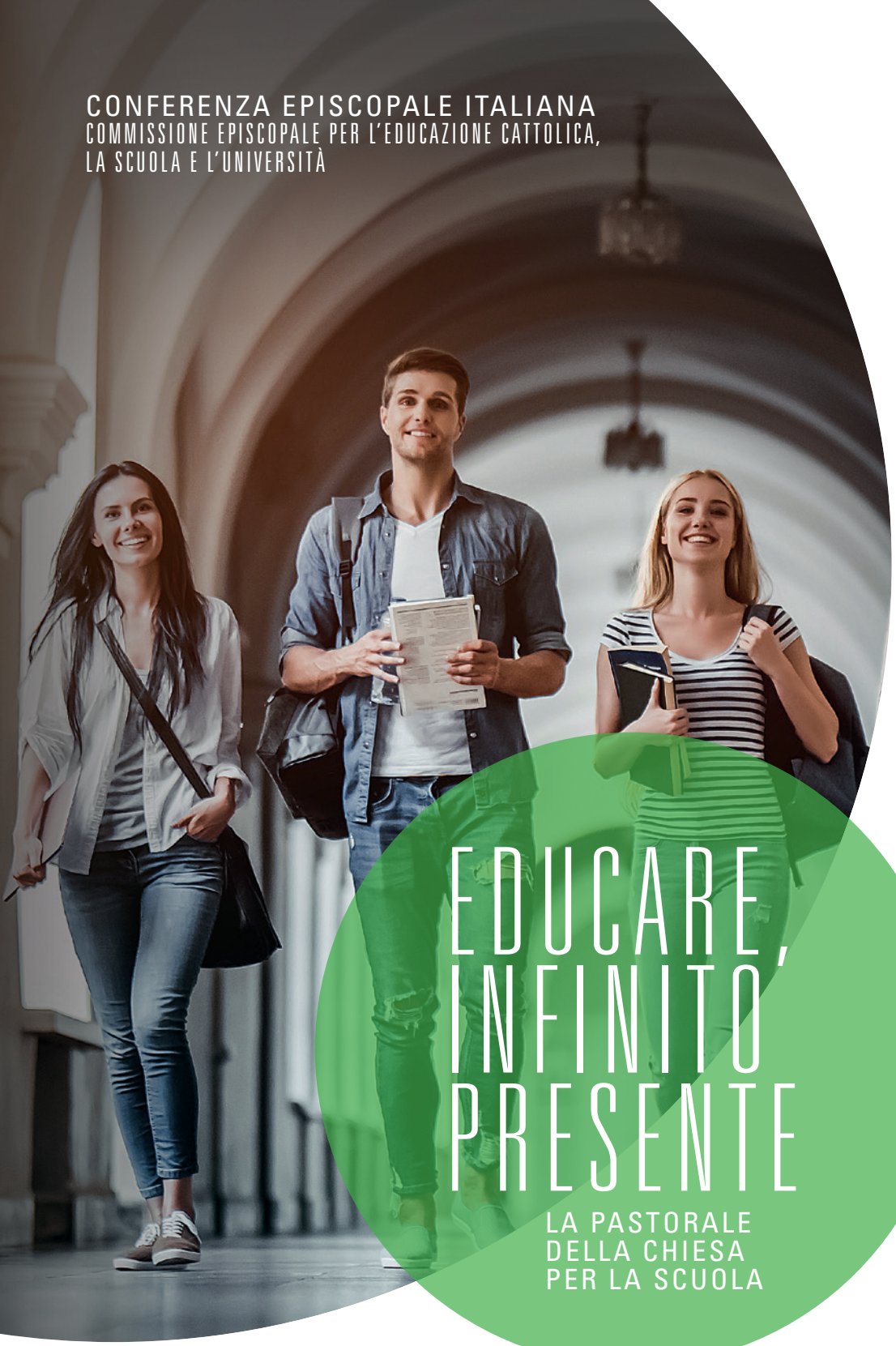
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ



EDUCARE, INFINITO PRESENTE

LA PASTORALE DELLA CHIESA PER LA SCUOLA

SUSSIDIO



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

EDUCARE, INFINITO PRESENTE

LA PASTORALE DELLA CHIESA PER LA SCUOLA

SUSSIDIO

PRESENTAZIONE



Il presente sussidio è uno dei frutti del cammino decennale che i Vescovi italiani hanno dedicato all'educazione. Esso testimonia che quello dell'educazione è un dossier che non può mai essere considerato chiuso e, anzi, un tempo così lungo dedicato ad essa conduce semmai ad una consapevolezza più avvertita di un impegno che si presenta accresciuto per urgenza e novità di esigenze. La Commissione episcopale per l'educazione, la scuola e l'università, che ne porta la responsabilità, ha voluto riservare una attenzione particolare alla scuola e al rapporto che la Chiesa è chiamata a intrattenere con essa. Un rapporto che ha già una lunga storia alle spalle e una considerevole ricchezza di esperienze, ma che oggi chiede una rivisitazione alla luce delle circostanze profondamente mutate. Il mutamento è tale da metterci dinanzi una scuola dal volto completamente diverso da quello che ha conosciuto chi è passato per le sue aule (anche queste ben altra cosa da quelle di oggi!) appena pochi decenni fa. Se a questo si aggiunge l'esplosione dell'epidemia da coronavirus, delle cui conseguenze di lungo periodo non possiamo essere adeguatamente avvertiti nel momento in cui scriviamo, ci rendiamo conto del bisogno di uno sguardo nuovo, di un atteggiamento più duttile, capace di aderire ad una realtà in continua evoluzione.
Un tale approccio suppone innanzitutto proprio questo: la capacità di tenere

sotto osservazione la realtà della scuola, per capire e seguirne le incessanti trasformazioni che la caratterizzano in questa fase della sua storia. La missione evangelizzatrice della Chiesa esige innanzitutto tale attitudine a comprendere il destinatario della sua azione, così da rendere la sua parola intellegibile. E il destinatario è, in questo caso, tutto il mondo dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza: tutti infatti passano per la scuola.
L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno di farsi meno 'istituzionalizzata' (pur servendosi di tutti gli strumenti 'istituzionalizzati' di cui dispone) e più personalizzata. Del resto, nell'intreccio imperscrutabile dei percorsi personali di incontro con Dio e con gli altri, nessun credente, nel mondo della scuola e nel tessuto ecclesiale, è escluso da un ruolo missionario e testimoniale che conduca alla scoperta di Cristo Gesù. Quest'ultima nota – testimoniale – in modo speciale deve essere tenuta presente, perché «la Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"» (Evangelii gaudium, n. 14); e se questo vale in generale, ha una portata enorme nel caso delle nuove generazioni.
In questo ambito vanno verificate, poi, due condizioni che l'azione pastorale della Chiesa avverte la necessità di abbracciare con decisione. La prima riguarda il superamento di una attività portata avanti in maniera settoriale, quasi separata dalle altre che la comunità ecclesiale conduce; un tale modo separato di procedere non è più concepibile perché non conducente ai fini che si vogliono perseguire. La seconda tocca un'idea dominante degli Orientamenti pastorali sull'educazione e che conosce una ripresa e una attualità sorprendenti, per iniziativa di papa Francesco, e cioè la necessità di alleanze educative o di un patto educativo. A cominciare da scuola e Chiesa, tutti gli attori e gli organismi della collettività che hanno attinenza con il mondo dell'educazione e della scuola sono chiamati a mettersi in rete, a collegarsi attivamente per favorire la crescita sana e autentica delle nuove generazioni. Ne va del futuro dell'intera comunità umana, oltre che di quella ecclesiale.
Con queste attenzioni, il presente sussidio può sperare di contribuire ad un nuovo punto di partenza, a un nuovo inizio, nell'impegno per l'educazione e per la scuola animato dalla fede e, con cuore libero, aperto alla condivisione dell'esperienza insuperabile della fede in Cristo, Maestro e Signore.

S.E. mons. Mariano Crociata
Vescovo di Latina
Presidente della Commissione Episcopale
per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

Roma, 4 luglio 2020
Memoria del beato Pier Giorgio Frassati

INTRODUZIONE
IL NOSTRO AMORE PER LA SCUOLA



«La *scuola* si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune»[1]. «La *scuola cattolica* e i *centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana* fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo»[2].
Con queste parole degli orientamenti pastorali per gli anni 2010-2020 i Vescovi

1 Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010, n. 46.

2 *Ibid*., n. 48.

italiani esprimevano il loro interesse e la loro cura per la scuola. È un'attenzione che viene da lontano e coinvolge molti: sia a livello nazionale che nelle singole Diocesi, infatti, sono frequenti le occasioni di incontro e di dialogo tra il mondo ecclesiale e quello educativo[3]. A conclusione del decennio sull'*educare alla vita buona del Vangelo*, la cura per l'educazione si conferma una delle vie essenziali della missione della Chiesa. Essa continua ad appassionarsi della scuola perché la sua vocazione è operare per la salvezza dell'uomo là dove egli concretamente cresce e si realizza, e le istituzioni scolastiche e formative sono luoghi decisivi affinché ogni persona riconosca e promuova la piena verità del suo essere.
In un tempo in cui l'Italia e il mondo intero sono segnati dolorosamente dall'emergenza sanitaria e dalle sue conseguenze, dedicarsi alla scuola riveste ancora più valore. A scuola, infatti, si aprono spazi in cui poter ricercare insieme il senso delle cose, comprese la fragilità e la morte. Nelle aule non si trasmettono solo conoscenze, ma valori che siano bussola di riferimento. Insegnando a lavorare insieme, si costruisce l'appartenenza alla comunità; studiando il passato, si abilita a interpretare gli eventi del proprio tempo; aiutando ciascuno a riconoscere e coltivare i propri talenti, si investe in un capitale di competenza, novità, fiducia nel futuro comune.
Nelle pagine che seguono, parlando di scuola, anche dove non è specificato intendiamo riferirci a tutte le diverse realtà che compongono il mondo dell'educazione: le scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, i centri di formazione professionale e ogni altra istituzione con compiti formativi specifici.

LA CHIESA PER LA SCUOLA

Prima di ogni altro obiettivo e impegno, per la Chiesa la scuola è una realtà da amare e in cui stare con passione e competenza, contribuendo alla costruzione del progetto scolastico.
La pastorale della Chiesa per la scuola vuole essere una dichiarazione di amore,

3 Cf Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, 6 giugno 1990, n. 14.



di fiducia e di impegno. Se anche si respira spesso un senso di sfiducia e di scoraggiamento nei confronti della scuola, di delega o di indifferenza, la Chiesa nutre un forte amore per la scuola, fondato nella consapevolezza del suo altissimo compito. La scuola è una risorsa per tutti; per questo a tutti è richiesto di averne cura[4].

Presentando i frutti del Sinodo dei Vescovi del 2018 su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, papa Francesco ha ribadito che «la scuola è senza dubbio una piattaforma per avvicinarsi ai bambini e ai giovani. Essa è luogo privilegiato di promozione della persona, e per questo la comunità cristiana ha sempre avuto per essa grande attenzione, sia formando docenti e dirigenti, sia istituendo proprie scuole, di ogni genere e grado. In questo campo lo Spirito ha suscitato innumerevoli carismi e testimonianze di santità»[5].

La Chiesa ha a cuore la scuola perché la riconosce come ambiente importante per la formazione della persona e per la qualità umana della società. Per questo essa intende offrire alla scuola il messaggio umanizzante del Vangelo, un contributo culturale cristianamente ispirato e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine. Desiderio della comunità ecclesiale è anche quello di contribuire al dibattito sulla scuola, in cui non possono mancare temi salienti quali la centralità dell'educazione e la sua integralità, il diritto alla libertà educativa, l'idea di "scuola per la persona" e di "scuola delle persone" come fulcro del progetto educativo, la conoscenza intesa soprattutto come un sapere per la vita, il protagonismo degli studenti, la collaborazione tra scuola e famiglia, la valorizzazione della dimensione religiosa come prospettiva di senso. Contro ogni tentazione di rinuncia alla vocazione educativa, ribadiamo che educare a scuola si può e si deve, secondo le sue specificità. E diciamo: scuola, comunità educante, diventa ciò che sei.

4 Cf Segreteria Generale della CEI, *La Chiesa per la scuola*, EDB, Bologna 2013.

5 Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 221.

La pastorale per la scuola è lo specchio di una Chiesa che pensa e che cerca, che crede nell'educazione e che vuole mettersi in gioco nel mondo della scuola, in forza del dono del Vangelo e dell'infinito valore di ogni persona umana. Una Chiesa che vive già dentro la scuola perché in essa operano adulti e giovani credenti: insegnanti, studenti e famiglie che vedono nell'educazione la via per generare il futuro e rigenerare il presente.

LA SCUOLA NEL CUORE DELL'IMPEGNO PASTORALE

Come la scuola, anche l'azione pastorale della Chiesa in Italia ha conosciuto negli anni diversi cambiamenti. Non può essere data per scontata nelle comunità cristiane la consapevolezza delle ragioni dell'impegno ecclesiale per la scuola. La logica della delega e un paralizzante senso di impotenza, infatti, si insinuano in tutte le realtà. Vogliamo perciò ribadire che la scuola è una dimensione fondamentale della vita e che l'edificazione dell'umano è per i credenti un presupposto essenziale per l'accoglienza del Vangelo. Ne era convinto don Lorenzo Milani che, a quanti gli chiedevano perché facesse scuola, rispondeva chiamando in causa il suo dovere di evangelizzare: partito con l'idea di fare della scuola il mezzo per farsi capire e predicare, finì per prendersi a cuore tutto dei suoi ragazzi, tutto quello che per loro era bene.

Per tali ragioni va risvegliata un'attenzione per la scuola, quando essa appaia indebolita, nei diversi luoghi e contesti della pastorale ordinaria, nelle diocesi e nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nelle aggregazioni ecclesiali. Da parte delle comunità cristiane, questo potrà richiedere un cambio di mentalità, così da entrare in rapporto costruttivo col mondo dell'educazione e portare la scuola nella coscienza della comunità ecclesiale.

L'apprezzamento di cui godono le scuole e le istituzioni formative cattoliche e di ispirazione cristiana, l'altissimo numero di chi si avvale dell'insegnamento della religione cattolica (IRC), la qualità dei laici preparati che si dedicano alla scuola come docenti e dirigenti, le buone relazioni esistenti nei diversi territori, fanno sì che Chiesa e scuola non siano estranee l'una all'altra. Ciononostante si sente

l'esigenza di accorciare le distanze con la realtà scolastica e di crescere nella capacità di prendersi cura delle persone e delle situazioni che necessitano di sostegno educativo. In questo senso, più che di strategie e direttive pastorali, c'è bisogno di relazioni personali e di "laboratori" diffusi, di scambio di riflessioni e di esperienze, di una visione d'insieme che si traduca localmente con varietà e creatività. È a questo che intende contribuire il presente sussidio.

Le parole sono molto importanti; abbiamo perciò scelto di preferire la dizione: pastorale "per la" scuola alla consueta formula: pastorale "della" scuola o pastorale "scolastica". Le ragioni sono da ricercare nel desiderio di accentuare la dimensione di servizio e di gratuità propria di questo impegno ecclesiale, che esprime il compito di annunciare il Vangelo e di educare. In secondo luogo, con questa espressione si intende sottolineare che l'attenzione della Chiesa per la scuola, pur necessitando di luoghi e persone espressamente dedicati, non è un settore riservato agli addetti ai lavori, bensì una responsabilità di tutta la comunità. Essa fa pastorale "per la" scuola in una pluralità di occasioni della sua vita ordinaria e in molti altri modi: sostenendo i genitori nel loro compito educativo, formando e accompagnando gli insegnanti, offrendo a ragazzi e giovani itinerari formativi attenti alla loro vita, sviluppando un impegno culturale e una presenza sul territorio che la rendano attenta alle sfide odierne e attrezzata dal punto di vista spirituale e culturale, così che la fede cristiana abbia piena cittadinanza nella scuola e nella formazione, e dunque nell'educazione dell'Italia del nostro tempo.

CAPITOLO PRIMO
PAROLE CHE ACCENDONO UNA PASSIONE



Riflettere sui temi fondamentali connessi all'educazione e alla scuola fa parte della pastorale per la scuola. In particolare, emergono le provocazioni legate al pluralismo culturale, al cambiamento epocale in atto, alle sfide che toccano in modo nuovo il senso dell'insegnare e dell'imparare. Quanto segue è l'invito a riappropriarsi dei significati essenziali che sostengono la passione e motivano l'alleanza fra la Chiesa e le istituzioni scolastiche e formative, nel desiderio di allargare il confronto e lo scambio a tutti coloro che condividono lo stesso interesse e impegno. Sono parole comuni, di tutti i giorni, che toccano la vita quotidiana di ogni persona e dell'intera comunità, perché l'opera educativa è questione fondamentale che riguarda tutti: la famiglia, la società, le istituzioni, la Chiesa.



1. CULTURA E CULTURE

L'uomo è un essere culturale per sua intrinseca natura: «egli è insieme figlio e padre della cultura in cui è immerso»[6]. Per comprendere la natura umana occorre dunque chiedersi cosa sia la cultura, che da parte sua non costituisce un oggetto statico, definito una volta per tutte, ma è una realtà dinamica in continua trasformazione. E l'evoluzione storica della cultura si intreccia con la pluralità delle culture che sono cresciute nelle diverse parti del mondo. Ecco perché è più appropriato oggi parlare di cultura al plurale: il rapido sviluppo delle comunicazioni ci mette continuamente in contatto con realtà umane (e dunque culturali) diverse dalla nostra e solo il dialogo può consentire di comprendere l'identità e la varietà delle culture: «un dialogo che, per essere efficace, deve avere come punto di partenza l'intima consapevolezza della specifica identità dei vari interlocutori»[7].

Ogni cultura è ricca di contenuti, linguaggi, prodotti, che ognuno deve imparare a conoscere, vagliare e apprezzare. A questo compito offre un contributo fondamentale la scuola, cui spetta il ruolo insostituibile di mettere le persone a contatto con i significati profondi del vivere, offrire strumenti di interpretazione critica della realtà e favorire l'appropriazione e la rielaborazione del patrimonio culturale. Nell'attuale cambiamento d'epoca, gli strumenti della cultura diventano sempre più complessi e costringono a confrontarsi con il progresso rapidissimo della tecnologia, che ormai è un dato culturale ineludibile. Ma all'origine e al centro di qualsiasi processo culturale c'è sempre l'uomo e non i suoi prodotti, per quanto evoluti possano essere.

La Chiesa da parte sua guarda con attenzione a tutto lo sviluppo della cultura e al confronto tra le culture, perché «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve»[8]. Confrontarsi con le culture che si sono succedute in ogni tempo è una sfida che la Chiesa ha sempre affrontato con fiducia, e la storia è testimone di quante opere d'arte sono nate proprio dai contenuti della fede cristiana, reinterpretati alla luce della sensibilità culturale di ogni epoca e di ogni popolo.

Il dinamismo delle culture deve farci guardare al futuro con fiducia, nonostante i tanti segnali di crisi. «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. […] Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione»[9].

2. SCUOLA

Serve ancora la scuola? È una questione che si incontra sempre più spesso. Si può imparare senza frequentarla? Guardando alle possibilità offerte dalle tecnologie più avanzate, la risposta potrebbe sembrare positiva. In realtà il fine della scuola è molto di più che fornire delle conoscenze: essa mira a dare ad ogni persona la possibilità di maturare nella comprensione del mondo e di se stessa, di crescere con gli altri e diventare migliore, più consapevolmente uomo o donna.

Non a caso l'origine del termine è da ricercarsi nel greco *scholè*, vocabolo che, in maniera un po' sorprendente, significa ozio. Questo va inteso però nel senso di tempo dedicato a ciò che è ritenuto più amabile, desiderabile e degno dell'uomo stesso. La scuola affonda le sue radici nell'amore del sapere e della vita. La sua ragion d'essere è offrire ad ogni persona un sapere per la vita. Come ricorda papa Francesco, «la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello»[10].

Di vocazione e missione della scuola parla l'intero magistero della Chiesa, che attribuisce ad essa l'ampio compito di educare la persona in tutte le sue facoltà, sviluppare la capacità di giudizio, mettere a contatto con il patrimonio culturale, promuovere il senso dei valori, preparare alla vita professionale e alla cittadinanza responsabile, promuovere relazioni significative fra tutte le persone coinvolte.

6 Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, 14 settembre 1998, n. 71.

7 Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 26.

8 Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 115.

9 Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 202.

10 Francesco, *Discorso al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014.



La scuola, infatti, è il più importante luogo di incontro intergenerazionale. Oltre ad essere un ambiente fisico, essa è per i giovani «uno spazio esistenziale che la società mette a disposizione della loro crescita intellettuale e umana e del loro orientamento vocazionale»[11].

La scuola è una comunità costituita dalle relazioni fra tutte le persone che vivono in essa: alunni, docenti, dirigenti, personale non docente, famiglie. Senza collaborazione e rispetto, stima reciproca e riconoscimento sociale, fallisce ogni obiettivo di costruire un ambiente positivo di insegnamento e di apprendimento, e dunque di crescita.

L'intera comunità civile è in vario modo coinvolta: la scuola è un servizio educativo della società per la società. Anche per questo va fatto rilevare il paradosso al cui centro si trova la scuola italiana: da una parte vanno crescendo le attese educative nei suoi confronti, dall'altra sconta un clima non sempre favorevole al lavoro paziente, profondo e faticoso che in essa si porta avanti. Eppure il futuro è legato all'impegno nella scuola.

Questo sguardo attento e appassionato nei suoi confronti è rivolto all'ampio e articolato universo delle istituzioni educative: dalla fascia 0-6 anni passando per l'istruzione primaria, secondaria e terziaria, senza tralasciare l'istruzione e formazione professionale e la formazione continua e permanente lungo l'intero arco della vita. Si tratta di un luogo di fondamentale importanza per lo sviluppo della persona e della società, che va continuamente valorizzato, rinnovato e sostenuto.

3. EDUCAZIONE

La relazione educativa è il cuore della scuola. Istituzione e comunità al tempo stesso, la scuola educa attraverso la relazione tra adulti e giovani, mediante l'istruzione e la cultura. I confini tra istruzione ed educazione sono tutt'altro che netti: non esiste, infatti, una trasmissione culturale neutra dal punto di vista dei valori. L'istruzione è parte del compito educativo; essa – ricordava Norberto Bobbio – dà forma alla persona suscitando «l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose»[12].

È dunque meravigliosa e davvero importante «la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento»[13].

La persona non è solamente destinataria dell'opera educativa, ma è protagonista del proprio cammino di crescita. L'autentico educatore, infatti, è colui che, senza rinunciare ad essere testimone e maestro, sa riconoscere e attivare le migliori facoltà e risorse di ciascuno, aprendo percorsi di libertà e di responsabilità. Vana è l'azione dell'insegnante e del formatore se ad essa non corrisponde l'impegno di ogni persona a prendere in mano il proprio cammino e condurlo attivamente.

Nella scuola tutto ciò prende la forma di un patto di corresponsabilità, che lega in primo luogo insegnanti ed alunni, ma si estende anche all'intero corpo docente, alle famiglie e alle forze vive del territorio, in un dialogo che riconosce a ciascuno le proprie responsabilità specifiche e pone tutti in rapporto di rispettosa collaborazione. Un proverbio africano «recita che 'per educare un bambino serve un intero villaggio'. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio. Tutti insieme, per educare i bambini, per educare il futuro»[14].

La scuola è una comunità che opera all'interno della più vasta comunità sociale e che incontra sul suo cammino altre comunità, a cominciare dalla famiglia, cui spetta la priorità nell'educazione dei figli. Un'altra comunità che vive nello stesso territorio della scuola è la parrocchia, che fra le altre azioni «dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo»[15]. Essa può fare

11 Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, 3-28 ottobre 2018, *Instrumentum Laboris* n. 19.

12 N. Bobbio, *Libertà e potere*, in Politica e cultura, Einaudi, Torino 1954, p. 281.

13 Concilio Vaticano II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965, n. 5.

14 Francesco, *Videomessaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019.

15 *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 41.



molto per aiutare le famiglie a interagire con la comunità scolastica e per sostenere l'opera dei docenti, accompagnandoli nella propria formazione e professione.
Le trasformazioni in atto interpellano in primo luogo proprio gli insegnanti, chiamandoli a ridefinire il proprio profilo professionale nelle direzioni della competenza educativa, della cooperazione e di un'innovazione che non confidi solo sulle tecniche e le tecnologie, ma si ispiri a un'effettiva centralità della persona umana.

4. INSEGNARE

I discepoli di Gesù «erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» (*Mc* 1,22). Quegli stessi discepoli si diedero subito da fare per imitare l'azione del Maestro; infatti gli apostoli «ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo» (*At* 5,42).
L'atto di insegnare è alle origini della vita della Chiesa e costituisce una delle relazioni fondamentali che si possono stabilire tra le persone. È una relazione asimmetrica, perché si basa sulle conoscenze e sulle competenze che l'insegnante vuole trasmettere ai suoi allievi. Tale comunicazione non è solo trasmissione di informazioni ma una relazione intima, la condivisione di un sapere significativo che costituisce un valore per chi lo mette a disposizione degli altri e per chi lo riceve.
Non è facile replicare l'esempio di Gesù, ma ogni insegnante deve sforzarsi di avere, per i suoi alunni, quella autorità che lo qualifica come vero maestro, come persona capace di lasciare un segno (come suggerisce la stessa etimologia del verbo *in-segnare*) nella mente e nella vita dei suoi alunni. La responsabilità degli insegnanti è dunque enorme, perché «una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita»[16].
Oggi appare in crisi il ruolo degli insegnanti insieme alla funzione stessa della scuola, perché si è perso il senso di quella autorevolezza che è richiesta a ogni insegnante e che i discepoli riconoscevano facilmente in Gesù. Occorre restituire valore agli insegnanti e al loro lavoro, anche se dobbiamo riconoscere che «educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile», ma «tutte queste difficoltà […] sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna»[17]. In altre parole, l'insegnante deve riscoprire il suo ineliminabile ruolo di educatore, che costa grande fatica ma riserva anche grandi soddisfazioni. Nell'accompagnare gli insegnanti, nel dare fiducia al loro lavoro, l'azione pastorale della Chiesa può trovare importanti spazi di intervento.

5. IMPARARE

L'antica sapienza ha sempre saputo che «un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza» (*Pr* 15,14). Imparare vuol dire crescere, diventare migliori. L'apprendimento sembra perciò essere un processo naturale, perché non si può non imparare dalle diverse esperienze, ma occorre distinguere tra l'apprendimento familiare, quello scolastico, quello extrascolastico, promosso da soggetti non scolastici ma ugualmente finalizzati a insegnare qualcosa, e quello informale, che si verifica anche non intenzionalmente nella vita di ogni giorno. Il messaggio offerto da questa classificazione oggi abituale è quello di valorizzare tutto ciò che ognuno di noi impara nel corso della sua vita, in una logica di educazione permanente e di promozione di tutta la persona.
Anche la Chiesa deve fare tesoro della sollecitazione a tenere uniti i diversi contesti in cui si compie l'educazione dei giovani (famiglia, scuola, gruppo dei pari, mass media, ecc.) e stabilire con ciascuno di questi ambienti di apprendimento

16 Laudato si', n. 213.

17 Benedetto XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.



un proficuo collegamento, pur senza rinunciare a segnalare rischi e aspetti critici. Occorre fare rete e creare alleanze educative, nella convinzione che nessuno può pensare di educare da solo.

Nell'affiancare l'azione della scuola, la Chiesa può far scoprire il gusto dell'imparare sempre nuove cose e il piacere dell'impegno nello studio, che, lungi dall'essere solo una fatica sterile, è una delle occasioni che ci sono offerte per crescere come persone e scoprire la propria vocazione. Ed è chiaro che in questa azione dell'imparare si deve trovare il maestro giusto e si deve avere l'umiltà di riconoscere di aver bisogno dell'aiuto degli altri per poter crescere. «Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre»[18].

Il nodo centrale dell'imparare è la relazione che si stabilisce tra insegnante e allievo. Deve essere una relazione profonda e significativa, affinché l'azione di imparare sia un fatto naturale, piacevole anche se impegnativo, trasformante. Come ha detto papa Francesco nell'incontro con la scuola italiana del 10 maggio 2014, «se uno ha imparato a imparare – è questo il segreto, imparare ad imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!»[19]. Ed è importante che questa voglia di imparare sia testimoniata anzitutto dagli insegnanti, «perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante»[20].

6. DARE SENSO

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (*Lc* 24,32). I discepoli di Emmaus offrono un esempio di cosa voglia dire riuscire a dare un senso alle cose o alle parole. Essi avevano probabilmente letto tante volte le Scritture, ma solo la spiegazione di Gesù riesce a far ardere il loro cuore.

Nella scuola si vive spesso questa condizione di fronte alla demotivazione di tanti alunni (e talvolta degli insegnanti), dovuta all'incapacità di cogliere il senso di ciò che si insegna (per gli insegnanti) o di ciò che si studia (per gli studenti).

Il senso si distingue dal significato per una portata che va al di là della lettera: scrive san Paolo che «la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (*2Cor* 3,6). Se ci si ferma al significato delle cose si rimane su un piano oggettivo, che vale allo stesso modo per tutti (il significato deve essere identico per tutti) ma non parla al cuore di ognuno. La scoperta del senso avviene invece quando il significato è fatto proprio da ogni persona e viene inserito nel proprio sistema di riferimenti esistenziali. Non è una forma di soggettivismo ma di approfondimento, per cogliere la risonanza autentica ed efficace di un fatto, di un concetto, di una cosa o una situazione. La scuola ha come compito specifico quello di provocare o facilitare un tale processo, ma spesso fallisce in questo obiettivo perché deve fare i conti con un contesto che non la valorizza e anzi ne svaluta il ruolo.

La Chiesa può offrire un utile contributo alla ricerca di senso in una vita scolastica spesso piegata alle esigenze dell'efficienza, della competizione, della prestazione. Occorre invece riscoprire il perché dell'esistenza della stessa scuola, dello studio di alcune materie, del ritrovarsi ogni giorno insieme a coetanei e adulti per avventurarsi nella scoperta di nuovi orizzonti culturali e di nuove relazioni personali. E anche nei confronti degli insegnanti è importante sostenere una professionalità che talvolta si avverte stanca, fragile o delusa. La Chiesa può quindi mettersi al servizio della scuola con una pastorale che sappia ridare senso alla routine dello studio, perché «lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita»[21].

18 Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, n. 150.

19 *Discorso al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014.

20 *Ibid.*

21 Francesco, *Discorso nell'incontro con gli studenti e il mondo accademico*, Bologna, 1 ottobre 2017.

CAPITOLO SECONDO
LINEE DI PASTORALE PER LA SCUOLA



1. LA GIOIA DEL VANGELO PER LA SCUOLA

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù»[22]. Questa gioia che continuamente si rinnova e si comunica è alla base della missione di evangelizzare propria della Chiesa e di ogni cristiano: «Se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?»[23].
Queste parole di papa Francesco riassumono in modo efficace ciò che muove il credente e lo stile con cui egli testimonia la fede nella vita quotidiana. Il Vangelo è lievito e sviluppo di ciò che è veramente umano; le promesse e i doni di Dio incontrano le attese e le speranze degli uomini. Anche nel mondo della scuola riscontriamo un grande numero di persone che «cercano Dio segretamente, mossi

22 *Evangelii Gaudium*, n. 1.
23 *Ibid.*, n. 8.

dalla nostalgia del suo volto… Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione»[24].
Oggi, in particolare, «si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città»[25]. La scuola è uno di questi nuclei, perché qui si formano le persone e si pongono le basi del futuro.

Umanesimo cristiano e laicità

La pastorale per la scuola è il servizio alla salvezza dell'uomo che la Chiesa è chiamata a rendere in questo concreto spazio esistenziale. Nelle forme di proposta e di elaborazione educativa e culturale proprie della scuola stessa, e nel rispetto del pluralismo che caratterizza questo ambiente così come la società attuale, la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando la bellezza dell'umanesimo cristiano, un umanesimo di cui è possibile parlare «solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo»[26].
Un particolare luogo in cui la Chiesa collabora con la scuola e contribuisce alle sue finalità è l'**Insegnamento della Religione Cattolica**, spazio pubblico in cui lo studente può incontrare la dimensione religiosa in maniera culturalmente attrezzata e rispettosa della sua libertà. L'IRC ha a che fare in modo trasversale con i diversi aspetti della vita scolastica: la crescita degli studenti, la responsabilità della

24 *Ibid.*, n. 15.
25 *Ibid.*, n. 74.
26 Francesco, *Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana*, Firenze, 10 novembre 2015.



famiglia, la formazione degli insegnanti e dei dirigenti, la qualità delle relazioni educative e della didattica. È perciò importante che l'IRC non sia isolato dal più ampio contesto scolastico. Allo stesso modo, il pieno inserimento degli insegnanti di IRC nella comunità cristiana qualifica e non limita la loro professionalità[27].

La dimensione religiosa, d'altronde, è un elemento molto rilevante per l'identità e la crescita personale e riveste un carattere non solo privato ma anche pubblico, tale da renderla un fattore di sviluppo sociale e culturale. Si tratta di un aspetto che riveste una forte valenza educativa, in quanto si rivolge all'interezza della persona e ispira il suo progetto di vita e di società. Il genio del cristianesimo italiano – ricordava il Papa al Convegno ecclesiale di Firenze – «non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese»[28].

Tutto ciò conferma come il fine della scuola non possa realizzarsi se non in un contesto di sana e positiva **laicità**: una laicità «non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativa, seppure nella rigorosa distinzione delle competenze proprie delle istituzioni politiche da un lato e di quelle religiose dall'altro»[29].

Il riconoscimento della legittima autonomia delle realtà terrene, infatti, non comporta che i credenti nascondano la loro fede, né può far dimenticare che la tematica e la sfera religiosa appartengono ai saperi essenziali dell'educazione e della formazione della persona.

Testimonianza, discernimento, servizio

Vivere nella scuola chiede ai credenti la capacità di accogliere le diversità e di confrontarsi con la pluralità delle opzioni ideali ed etiche in essa presenti, insieme alla franchezza rispettosa dell'offrire la visione e l'esperienza cristiana come contributo importante all'edificazione della scuola di tutti. Nella scuola, come in ogni altro ambiente, i credenti sono chiamati a dare **testimonianza della fede** con la loro vita. Essa trova la sua sorgente in una personale esperienza di fede, coltivata nell'appartenenza alla Chiesa, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, in cui si rivelano all'uomo la sua verità e la sua vocazione. Questa esperienza trasforma lo sguardo, il cuore e la vita intera della persona, che – a imitazione del Maestro – si pone a servizio dei fratelli con le parole e le azioni.

Lo sguardo credente è rivolto verso ogni manifestazione della cultura umana, in cui si manifestano le domande di senso che animano il cuore dell'uomo e rivelano la sua vocazione trascendente. Il **discernimento** operato dai credenti si applica alle finalità e agli orientamenti di fondo della scuola, ai metodi educativi e ai criteri che ispirano l'organizzazione scolastica. Esso parte dalla disposizione dell'ascolto, interpella la coscienza, è finalizzato al vero bene di tutti, è una grazia che «anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti»[30]. Ciò porta anche a valorizzare la ricerca pedagogica e a non temere di prendere posizione sulle problematiche della scuola, inserendosi nel dibattito sull'educazione e l'istruzione, compresi gli aspetti giuridici e legislativi.

La Chiesa non si serve della scuola per finalità estranee ad essa, ma si ritiene sua alleata e la considera un bene primario della comunità umana. La dedizione disinteressata, come l'umiltà, è «un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano»[31]. L'atteggiamento radicale che orienta l'impegno della Chiesa e dei credenti per la scuola è dunque il **servizio**, che si manifesta nelle forme di una dedizione attiva e creativa, di una stima sincera e di una genuina condivisione e responsabilità. La Chiesa perciò è sempre pronta a collaborare con ogni uomo di buona volontà perché la scuola sia ciò che deve essere, attuando pienamente la propria vocazione.

---

27 Cf Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della CEI, *Lettera agli Insegnanti di Religione Cattolica*, 1 settembre 2017.

28 *Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana*.

29 Francesco, *Visita ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana*, 10 giugno 2017.

30 *Gaudete et Exsultate*, n. 170.

31 *Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana*.



Il diritto alla cultura e alle radici

La pastorale per la scuola è interpellata dalla domanda su come la scuola possa assolvere al meglio al suo ruolo culturale, che comprende il mettere le persone a contatto con i significati profondi del vivere, offrire loro strumenti di interpretazione critica della realtà e favorire l'appropriazione del patrimonio culturale e la sua rielaborazione nell'oggi. La stessa attenzione è posta sulle modalità con cui la comunità cristiana abita il mondo della cultura. La Chiesa, infatti, «ha sempre voluto sviluppare per i giovani spazi per la migliore cultura. Non deve rinunciarvi, perché i giovani ne hanno diritto»[32].

La crescita culturale è insieme crescita umana, e questo la rende strettamente legata all'educazione. La cultura non è fine a se stessa: essa è anche la via per una capacità di dedizione all'altro e al bene comune. Fare cultura, infatti, «significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante… Contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca a interesse e la scienza a tecnica, affermiamo insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito»[33].

Chiesa e scuola si trovano accomunate da un medesimo desiderio: aiutare le nuove generazioni, ben salde nel presente, a «frequentare il passato e il futuro… per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze»[34]. Aiutare coloro che stanno crescendo a mettere radici profonde è un vero atto d'amore nei loro confronti, in vista delle scelte che sono chiamati a compiere. Ciò avviene soprattutto nell'incontro tra le generazioni.

32 *Christus vivit*, n. 223.

33 *Discorso nell'incontro con gli studenti e il mondo accademico*.

34 *Christus vivit*, n. 199.

Un aspetto particolare in cui si declina il rapporto tra radici *storiche* e futuro è quello evidenziato dall'odierno contesto multiculturale e multireligioso. Il crescente pluralismo pone al centro dell'opera educativa obiettivi quali il riconoscimento della dignità dell'altro, il discernimento critico, la promozione di una cultura dell'incontro e del vivere insieme.

2. LA COMUNITÀ CRISTIANA, SOGGETTO DELLA PASTORALE PER LA SCUOLA

Soggetto della pastorale per la scuola è **l'intera comunità cristiana**. Le problematiche dell'educazione e della scuola, infatti, interpellano la pastorale nel suo insieme e toccano i suoi differenti ambiti. Si pensi, tra gli altri, ai legami con la pastorale giovanile e vocazionale, con la pastorale della famiglia, dell'università e della cultura, con l'impegno ecclesiale nel campo dei problemi sociali, delle migrazioni, del dialogo ecumenico e interreligioso.

Le diocesi e le parrocchie

Gli **Uffici diocesani e le Consulte diocesane** hanno compiti di promozione, di animazione e di coordinamento della pastorale per la scuola nella vita della Chiesa particolare. Alla luce delle linee pastorali diocesane e della necessaria integrazione con gli altri ambiti e organismi ecclesiali, essi curano l'organizzazione di momenti di spiritualità, di approfondimento e di formazione. Hanno inoltre particolari compiti nell'attuazione e nella promozione dell'IRC.

L'impegno della Chiesa particolare a favore della scuola e dell'educazione può trovare un efficace strumento di sintesi e di orientamento in un **progetto organico di pastorale per la scuola**, con un'articolazione di obiettivi e iniziative, volto a raggiungere e accompagnare tutti i cristiani che sono presenti in essa.

Nei confronti delle diverse realtà, si tratta di evitare ogni delega e ogni frammentazione, così che, ad esempio, la scuola cattolica e l'insegnamento della religione non siano considerati settori a parte, né le famiglie o le associazioni ecclesiali



vengano coinvolte solo in maniera occasionale, bensì si realizzi un'autentica convergenza di tutte le presenze, rispettosa della loro specificità e soprattutto della natura della Chiesa, corpo vivo di Cristo e mistero di comunione, da cui scaturisce ogni diversità e azione.

La **comunità parrocchiale** è soggetto della pastorale per la scuola. In parrocchia, infatti, si fa cultura, si promuovono vocazioni educative, si incontrano e accompagnano le famiglie nel loro compito educativo, si vive la cittadinanza e si promuovono azioni a favore del territorio, dando vita anche a scuole, a doposcuola e altri centri educativi. D'altra parte, non si possono educare i ragazzi e i giovani senza tener conto della loro vita, di cui l'esperienza scolastica è parte fondamentale. Nelle parrocchie è giusto che gli insegnanti siano valorizzati in forza della loro esperienza e competenza professionale, affinché tra parrocchia e scuola non vi sia indifferenza né antagonismo, bensì attenzione reciproca e collaborazione.

La capacità di proposta da parte delle diocesi e delle parrocchie non contraddice il fatto che il luogo fondamentale in cui la pastorale per la scuola si attua siano le stesse scuole e gli altri ambienti educativi. Ciò richiede che vi siano persone espressamente dedicate alla pastorale per la scuola, ai diversi livelli della vita ecclesiale. Sono le persone infatti, ben prima delle strutture e delle organizzazioni, a costituire la forza e la ricchezza della comunità cristiana. A loro occorre guardare con stima e riconoscenza, vedendo in essi i primi destinatari delle proposte ma soprattutto i protagonisti attivi e responsabili della pastorale per la scuola.

Gli studenti

Con le loro domande di sapere e di vita, gli studenti provocano gli adulti ad essere all'altezza del loro ruolo e della sapienza che portano, sia dal punto di vista culturale che esistenziale. Compito della pastorale per la scuola è quello di suscitare, riconoscere e accompagnare il protagonismo degli alunni, offrendo loro, fin dalla prima età, occasioni e strumenti per vivere in senso pieno l'esperienza educativa, nella scuola, nei centri di formazione e nella comunità ecclesiale, come un luogo di apprendimento e di espressione di sé, di crescita interiore e di scoperta della propria vocazione.

Per queste ragioni, «un'attenzione particolare va riservata in questi ambienti alla promozione della creatività giovanile nei campi della scienza e dell'arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, ecc. In tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti»[35].

Un'occasione di grande importanza per gli studenti è costituita dall'insegnamento della religione cattolica, che oltre a consentire di venire a contatto con la ricchezza storica e culturale del cristianesimo, fornisce loro chiavi di comprensione della realtà e di se stessi, aiutandoli a sviluppare personalità e scelte libere. Anche l'adesione a proposte e gruppi studenteschi di ispirazione cristiana è una valida risorsa per crescere interiormente, approfondire il valore dello studio e del sapere critico e partecipare responsabilmente alla vita scolastica.

La comunità cristiana, così come quella scolastica, ha molto da ricevere dall'impegno e dalla creatività degli studenti. In particolare, essi possono aiutarla a non chiudersi in se stessa e a rinnovare la sua capacità di testimoniare il proprio messaggio in modo credibile ed affascinante.

Gli insegnanti, i dirigenti e il personale

Gli insegnanti si spendono quotidianamente nel campo culturale ed educativo e sono fra i primi protagonisti della pastorale per la scuola. Con il modo stesso con cui vivono la loro professione, i docenti cattolici danno testimonianza della loro fede in Dio, dell'amore e della speranza che da essa scaturiscono. I dirigenti, il personale scolastico e gli altri adulti presenti a vario titolo nella scuola, a cui pure va riconosciuto un importante ruolo educativo, possono trovare nella fede cristiana motivazioni e risorse interiori per svolgere al meglio i loro compiti. A tutte queste figure è chiesta consapevolezza della loro responsabilità e va riservata grande attenzione da parte della comunità cristiana. Soprattutto ad essi, infatti, compete dar forma a un ambiente che sia scuola di vita, capace di abbracciare, custodire

35 SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea Generale Ordinaria, 3-28 ottobre 2018, *Documento Finale*, n. 158.



e far progredire l'umanità di ogni persona verso la sua pienezza.
Gli insegnanti, i dirigenti e il personale scolastico non possono far fronte alla loro responsabilità senza un cammino di formazione permanente in cui la professione venga riletta alla luce della fede e del servizio educativo. Ciò va a beneficio delle caratteristiche proprie della professionalità docente, in particolare per quanto attiene la relazione educativa con gli alunni, la cura del dialogo con le famiglie, il servizio culturale alla comunità ecclesiale e alla società.
Gli insegnanti di religione cattolica sono a pieno titolo parte di questa realtà. Senza confondere missione evangelizzatrice e insegnamento scolastico, essi assolvono un servizio prezioso di testimonianza e di animazione cristiana nella scuola, innanzitutto attraverso il migliore svolgimento del loro insegnamento. L'idoneità riconosciuta dai Vescovi diocesani è il segno di un legame forte con la comunità ecclesiale, che conferisce formazione e riconosce valore al loro peculiare servizio educativo scolastico. Gli insegnanti di religione cattolica costituiscono infatti «un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica»[36]. Essi mostrano inoltre come un'identità definita – ma non per questo rigida e chiusa – sia una *chance* in più sia per gli studenti, che hanno bisogno di esempi concreti e di figure di riferimento, che per tutta la comunità scolastica[37].
Fra i coordinatori didattici e gli insegnanti vi sono anche presbiteri, religiose e religiosi, sia pure in numero minore rispetto al passato. Si tratta di una presenza preziosa, testimone di una lunga tradizione di carismi educativi che non può appartenere solo al passato ma chiede di essere riscoperta e rinnovata alla luce delle nuove sfide.

36 *Lettera agli Insegnanti di Religione Cattolica*, n. 3.
37 Cf *Ibid.*, n. 2.

I genitori

La Costituzione italiana, all'art. 30, riconosce ai genitori il dovere e il diritto di istruire ed educare i figli. Il primato educativo della famiglia non va inteso nel senso dell'esclusività: essa ha bisogno di essere aiutata e sostenuta da altre istituzioni educative. Tra queste spicca la scuola, che ha nei confronti dell'azione familiare un compito sussidiario e complementare[38].
Per la migliore crescita della persona, è di vitale importanza che famiglia e scuola collaborino insieme nell'educazione, in un'ottica di stima e di fiducia reciproca e vincendo le tentazioni della delegittimazione, dell'indifferenza o della delega. Il modello verso cui tendere, per il quale serve un profondo cambio di mentalità, è quello della corresponsabilità educativa. Essa si fonda sul fine comune ad entrambe: il bene del figlio/alunno.
È compito della pastorale per la scuola operare per diffondere tale mentalità e sostenere la famiglia e la scuola nei rispettivi compiti, in un dialogo rispettoso ed arricchente. Accompagnare i genitori nella propria responsabilità educativa comporta per la comunità cristiana anche l'impegno a formarli per questo scopo e incoraggiare la loro attiva presenza nella scuola, anche attraverso le forme stabilite dagli organismi di partecipazione scolastica previsti dalle leggi.
L'impegno dei genitori arricchisce la Chiesa e la scuola delle attenzioni e delle risorse che sono loro proprie. Favorisce, ad esempio, il diffondersi di una cultura propizia all'educazione, all'orientamento dei giovani, all'inclusione scolastica, alla formazione integrale della persona. Vi sono temi, inoltre, rispetto ai quali il loro coinvolgimento non è mai facoltativo, come quelli relativi alla promozione della salute, all'educazione affettiva e sessuale, alla lotta alle devianze e alle dipendenze, al contrasto del bullismo e alla protezione dei minori da ogni tipo di abuso.

38 Cf Francesco, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016, n. 84.



Le associazioni ecclesiali

Un ruolo particolare per la formazione, il collegamento e il sostegno di studenti, insegnanti, dirigenti e genitori spetta alle associazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana attive nel mondo della scuola, a partire da quelle professionali e di categoria. Preziose, inoltre, sono le federazioni e le realtà associative che si riferiscono alle scuole cattoliche e all'ambito della formazione professionale di ispirazione cristiana, a cui spetta anche il ruolo di consolidare la "rete" delle diverse istituzioni educative, sempre più chiamate a collaborare, e qualificarne la proposta e l'ispirazione ideale. Il loro apporto va riconosciuto anche nelle consulte pastorali e negli organismi ecclesiali di partecipazione.

Il valore dell'associazionismo ecclesiale nella scuola consiste innanzi tutto nell'aiutare le persone a testimoniare la propria fede e nel portare all'interno delle dinamiche scolastiche il contributo positivo offerto dalla visione cristiana dell'uomo e dell'educazione, specialmente di fronte alla problematiche antropologiche e culturali emergenti. Esse, inoltre, favoriscono la condivisione reciproca e il lavoro comune, ad esempio fra gli insegnanti e i genitori, contrastando così l'individualismo e la sfiducia presenti nelle diverse componenti della scuola.

Un compito non secondario è quello di accrescere in ciascuno la consapevolezza delle proprie responsabilità, compresa quella di una formazione personale non solo tecnica ma anche attenta alla dimensione relazionale, alla spiritualità dello studio e dell'insegnamento, alle istanze di una cultura cristianamente orientata.

Elemento qualificante delle associazioni ecclesiali è il riferimento costante alla Chiesa particolare, insieme all'attenzione a testimoniare nella scuola l'unità e la comunione ecclesiale che le caratterizza, da cui scaturiscono anche scelte condivise e iniziative comuni, nella stima e nell'arricchimento reciproco.

Le scuole e le istituzioni formative cattoliche

Le scuole e le istituzioni formative cattoliche e di ispirazione cristiana hanno un ruolo primario di promozione e di riferimento nella pastorale per la scuola. In esse, infatti, la missione di evangelizzare e di educare propria della Chiesa si compone in una preziosa sintesi, in quanto la scuola cattolica è soggetto ecclesiale, «luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato, di azione pastorale, non già in forza di attività complementari o parallele o parascolastiche, ma per la natura stessa della sua azione direttamente rivolta all'educazione della personalità cristiana»[39].

Una particolare area d'impegno che vede coinvolte le istituzioni scolastiche e formative cattoliche è quella della pastorale giovanile e vocazionale. Il loro contributo si situa soprattutto nella formazione della coscienza, facendo emergere in ciascuno le domande più profonde e mettendole a confronto con la Rivelazione, il magistero e il vissuto ecclesiale. Crescere in un ambiente orientato alla "vita buona del Vangelo" significa anche essere educati alla gratuità e al dono di sé, e a guardare al proprio futuro aprendosi al disegno di Dio.

Un altro ambito pastorale in cui le scuole cattoliche rivestono un ruolo importante è quello della pastorale familiare. Nell'accogliere e sostenere dal punto di vista educativo le famiglie dei loro alunni, esse possono, con attenzione e rispetto, aiutarle a scegliere o a rafforzare nella propria vita il messaggio cristiano come elemento su cui costruire la vita familiare e l'azione educativa.

Per tutte queste ragioni, fra i compiti della pastorale per la scuola vi è anche quello di valorizzare, sostenere e promuovere le scuole e le altre istituzioni formative cattoliche sia nella comunità ecclesiale che in quella civile, curando che siano pienamente inserite nella vita della Chiesa particolare e che siano riconosciute per il loro carattere pubblico, aperte a tutti e parte dell'unico sistema nazionale di istruzione[40].

L'impegno affinché si diffonda una cultura della parità e del pluralismo scolastico è parte integrante della pastorale per la scuola. Numerosi ostacoli e lentezze, infatti, impediscono ancora il realizzarsi di un sistema educativo costruito sui pilastri dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, della sussidiarietà,

39 Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 7 aprile 1988, n. 33.

40 Cf Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della CEI, *Nota pastorale La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 11 luglio 2014.



della parità tra scuole statali e non statali, e dell'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, anche mediante i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.
L'interesse della comunità cristiana per un sano pluralismo educativo, alieno da ogni concorrenza conflittuale, è espressione di quello «rivolto al bene di tutto il Paese e considera tutti gli alunni che frequentano la scuola italiana di qualsiasi ordine e grado e quale che ne sia il gestore, per il semplice fatto che la cura pastorale della Chiesa è per sua natura rivolta a tutti indistintamente i giovani, nei quali essa ravvisa il proprio futuro inscindibilmente legato a quello dell'Italia»[41].
In particolare, l'istruzione e formazione professionale iniziale, nella quale si assolve anche il diritto-dovere all'istruzione e formazione, è realizzata in gran parte da istituzioni formative di ispirazione cattolica che sono il frutto dell'impegno, anche civile, di soggetti che sono espressione del principio di sussidiarietà orizzontale che è fondamentale principio della dottrina sociale della Chiesa[42].

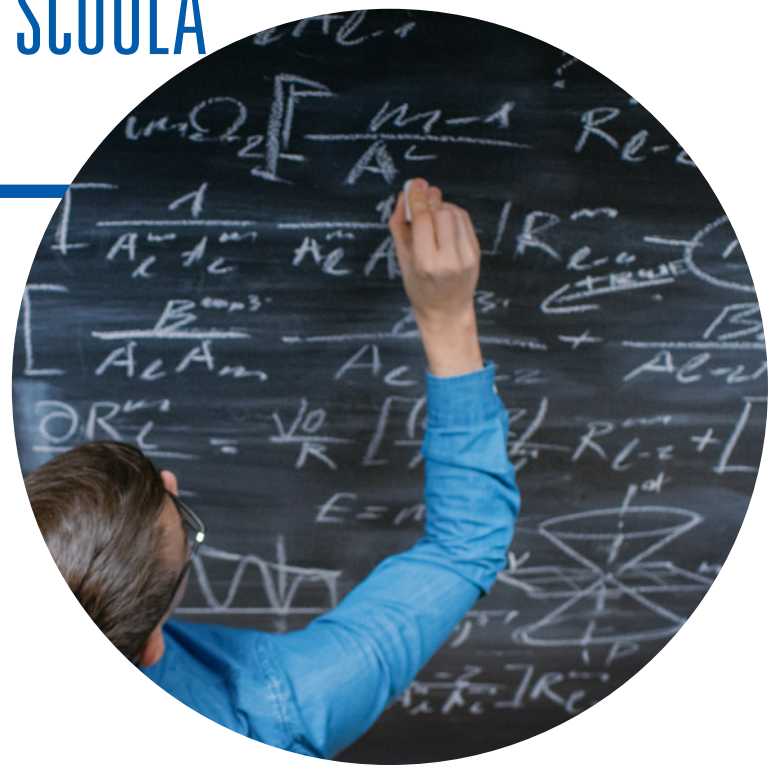
La dimensione nazionale della pastorale per la scuola

La pastorale per la scuola ha anche una dimensione nazionale. È molto importante che, a questo livello, si realizzi un'intesa e una collaborazione fra tutti gli organismi con finalità di animazione cristiana del mondo dell'educazione.
In particolare, l'**Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI** ha il compito di approfondire e seguire gli indirizzi nazionali del sistema scolastico e universitario e del suo rapporto con la Chiesa e offrire alle diocesi e ai diversi soggetti ecclesiali occasioni di incontro, di studio, di formazione e di cooperazione, nel segno dell'integrazione pastorale e della sussidiarietà. Un'attenzione specifica è dedicata alla scuola cattolica e alla formazione professionale di ispirazione cristiana, anche grazie all'opera del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e del Centro Studi per la Scuola Cattolica.
Il **Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della CEI** ha l'incarico di seguire le questioni relative all'IRC, sostenendo le diocesi e curando la corretta attuazione della normativa in vigore. Tra i suoi compiti vi sono anche quelli di fornire indirizzi sulla formazione degli insegnanti, di rilasciare il nulla osta previsto per i libri di testo e di sensibilizzare il mondo ecclesiale e civile sulle problematiche relative alla presenza dell'IRC quale risorsa culturale ed educativa per la scuola e per la società.

41 *Ibid.*, n. 21.

42 Cf Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.185.

CAPITOLO TERZO
PROGETTARE LA PASTORALE PER LA SCUOLA



1. NELLA SCUOLA E PER LA SCUOLA

I credenti che operano nella scuola (studenti, insegnanti, dirigenti e personale scolastico, genitori) hanno l'esigenza di essere aiutati a coltivare la propria formazione cristiana e di essere sostenuti nella missione di testimoniare la fede nel proprio ambiente di studio e di lavoro. La prima forma di testimonianza è quella di compiere il proprio dovere e impegnarsi perché la scuola sia sempre più ciò che è chiamata ad essere per il vero bene delle persone e della comunità.
Progettare la pastorale per la scuola, prima che promuovere iniziative, è **prendersi cura delle persone**, aiutandole a coltivare una spiritualità dello studio e dell'educazione che si alimenta con l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, la preghiera, la comunione ecclesiale. Vivere lo studio e l'insegnamento in questo modo, con competenza e senso di responsabilità, significa essere consapevoli che tutto ciò fa parte della propria vocazione cristiana. Ai fedeli laici, in particolare, la Chiesa ricorda che «sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo… con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»[43].
È importante notare che ogni scelta pastorale che riguardi la scuola deve partire dalla scuola stessa: dal riconoscere la valenza educativa di questo ambiente, le attese che suscita, gli interrogativi che raccoglie da parte degli alunni e degli insegnanti, dei dirigenti e del personale, così come dalle famiglie, nella convinzione che «il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà»[44].

Nella scuola di oggi

Progettare la pastorale per la scuola richiede **una conoscenza attenta e approfondita della realtà**, frutto di un'attitudine all'ascolto e di una capacità di lettura originale e sapienziale delle cose. Il discernimento, più che una tecnica o un metodo, è un'arte, un'operazione dello spirito che si alimenta della Parola e della vita, che non teme la novità e il rischio e coltiva la speranza.
La scuola è un sistema formativo articolato e complesso, che coinvolge un numero molto elevato di persone e che si trova costantemente a fare i conti con cambiamenti socio-culturali sempre più accelerati. Quando si parla di scuola, occorre perciò evitare semplicismi e cercare di considerare l'insieme dei processi e dei fenomeni che la caratterizzano, cogliendo i punti di criticità e i punti di forza.
Sulla scuola, come sulla famiglia, si concentrano le sfide che nascono dall'impatto rivoluzionario delle nuove tecnologie e dal crescente pluralismo culturale e valoriale, accresciuto dai fenomeni migratori. Nel sistema scolastico si continua a

43 Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 31.
44 *Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana*.



registrare una significativa presenza di alunni che vivono situazioni di marginalità e di povertà economica ed educativa; inoltre si avvertono in modo sempre più chiaro gli effetti della persistente denatalità e di una globalizzazione squilibrata. In particolare, chi opera nella scuola deve fare i conti ogni giorno con la fatica di educare e di costruire alleanze educative, con l'indebolimento delle relazioni interpersonali, con il carico della burocrazia e del centralismo, con il perenne rischio del funzionalismo, il pericolo cioè che i tecnicismi e le procedure prevalgano sul senso dell'educare. Pesano inoltre la mancanza di risorse e il diffondersi, a tutti i livelli, della demotivazione, cui non di rado si aggiunge una strisciante delegittimazione delle istituzioni educative. Soprattutto le nuove generazioni risentono di un'incertezza di fondo, causata dal crollo delle certezze condivise, che rende ancor più difficile guardare con fiducia al futuro.

In un quadro segnato da tali ombre, emergono anche le numerose luci costituite dalla capacità complessiva delle scuole, nonostante le difficoltà, di accompagnare le alunne e gli alunni nel loro percorso di crescita, tenendo conto dei loro specifici bisogni educativi; dalla presenza di tanti insegnanti e dirigenti competenti e appassionati, punti di riferimento per studenti disponibili e genitori coinvolti positivamente nella vita scolastica e nell'educazione dei propri figli. Anche se i media vi dedicano poco spazio, non mancano, nel sistema scolastico e formativo, esperienze di qualità, percorsi innovativi, esempi di integrazione e di crescita sociale e culturale dei territori.

Di tutto ciò abbiamo avuto riprova anche nella difficile esperienza vissuta nei primi mesi del 2020, con l'improvvisa e prolungata chiusura delle sedi scolastiche a causa della pandemia. L'attività didattica ne ha risentito ma, nella grande maggioranza dei casi, non si è fermata, grazie alle possibilità offerte dai dispositivi digitali e soprattutto a quanto messo in campo dagli insegnanti, dalle famiglie e dalle comunità locali. Questo ha permesso di limitare le conseguenze sulla crescita e l'apprendimento degli alunni, ma ha anche fatto affiorare interrogativi di fondo sul ruolo della scuola nella società, sul valore insostituibile della relazione educativa, sull'apporto integrativo delle tecnologie nella didattica, sulla necessaria collaborazione di tutti gli attori in gioco, compresi quelli politici, economici, mediatici e sociali. Tutto ciò ha segnato uno spartiacque, le cui ricadute sono ancora in buona parte da decifrare e raccogliere in vista di una nuova e promettente stagione della scuola italiana.

Posta di fronte ad attese epocali, la scuola può riguadagnare la centralità del suo ruolo facendo leva prima di tutto su se stessa, quale comunità di persone, e su una riserva di fiducia da parte di tutti senza la quale non è possibile educare: fiducia nei bambini e nei giovani, negli insegnanti e nelle famiglie, nelle istituzioni e nelle formazioni che animano la società civile. Il punto di appoggio su cui far leva per ricostituire il "patto educativo" è il primato dell'educazione e la centralità della persona. Una scuola a misura delle persone, che si mette a servizio delle loro esigenze profonde e del loro bisogno di senso, è quella secondo cui «lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi»[45].

Si tratta di un'istanza che appartiene profondamente alla scuola e che va resa sempre più effettiva, ponendola come criterio alla base dei vari aspetti della vita scolastica, compresa la definizione dei curricoli e l'individuazione dell'essenziale, la qualificazione in chiave collaborativa del lavoro dei docenti, la corresponsabilità famiglia-scuola e la valenza educativa della stessa figura del dirigente. Recuperare un'anima ideale, la specificità e l'altezza del suo fine, permetteranno alla scuola di far fronte a sfide impegnative come quelle della qualità, del pluralismo, dell'autonomia, dell'inclusione. E di offrire, ai più giovani e a tutti, la ricchezza di persone, contenuti e ambienti di vera formazione, perché, come ricorda spesso papa Francesco: «Solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo»[46].

Dalla frammentazione all'integrazione dell'azione pastorale

Nonostante da tempo si parli di "pastorale integrata" e del superamento di anacronistiche suddivisioni, occorre ancora lavorare per realizzare **un modo di pensare**

45 MIUR, *Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Annali della Pubblica Istruzione, Le Monnier, Firenze 2012, p. 9.

46 Francesco, *Discorso ai membri della Fondazione "Gravissimum Educationis"*, 25 giugno 2018.



e un agire pastorale davvero unitario e centrato sulla persona, per evitare l'improvvisazione e una certa frammentazione della pastorale. Tale esigenza è stata espressa anche in occasione del Sinodo dei Vescovi sui giovani del 2018: «La moltiplicazione di uffici molto specializzati, ma a volte separati, non giova alla significatività della proposta cristiana. In un mondo frammentato che produce dispersione e moltiplica le appartenenze, i giovani hanno bisogno di essere aiutati a unificare la vita, leggendo in profondità le esperienze quotidiane e facendo discernimento. Se questa è la priorità, è necessario sviluppare maggiore coordinamento e integrazione tra i diversi ambiti, passando da un lavoro per 'uffici' a un lavoro per 'progetti'»[47].

La pastorale per la scuola può essere un prezioso banco di prova per sviluppare un agire più integrato e aperto a diverse presenze. Fanno pastorale per la scuola, infatti, non solo gli uffici preposti o le realtà esplicitamente appartenenti al contesto scolastico, ma ogni comunità ecclesiale quando manifesta la sua attenzione ai luoghi educativi e alla vita delle persone che in essi crescono ed operano. Non si tratta di un ambito riservato agli addetti ai lavori; la pastorale per la scuola guadagna fiducia e forza da una prassi caratterizzata dal pensare e progettare insieme, dal valorizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, dal promuovere collaborazioni e condividere con altri il proprio vissuto.

La logica dei "progetti" non è estranea alla pastorale per la scuola. Fra i diversi esempi, si possono citare le esperienze di sostegno allo studio e contro la dispersione scolastica o le iniziative di animazione e di formazione realizzate insieme ad altri Uffici diocesani (Caritas, problemi sociali, ecumenismo e dialogo interreligioso, comunicazioni sociali, beni culturali, pastorale giovanile e della famiglia, delle vocazioni e dello sport, ecc.).

47 *Documento Finale*, n. 141.

Lo stile e il metodo della pastorale per la scuola

Fare pastorale per la scuola significa assumere uno stile caratterizzato da atteggiamenti quali: studiare, incontrare, proporre, sperimentare. Essa segue la via dell'animazione culturale, che mira a rafforzare la centralità della persona, a custodire il senso dello studio e dell'insegnamento, a promuovere la formazione integrale di ognuno all'interno di relazioni significative.

Per questo la pastorale per la scuola, pur necessitando di indirizzi unitari, non possiede un'impostazione deduttivistica, secondo modelli precostituiti da trasferire nelle diverse situazioni, ma piuttosto "laboratoriale", ossia cerca di entrare nelle dinamiche scolastiche per partire da esse sperimentando le piste possibili e valorizzando le buone pratiche esistenti. Risulta dunque importante leggere le domande educative delle persone, creare relazioni virtuose fra i vari soggetti, valorizzare le esperienze in atto, per formulare obiettivi e ideare progetti.

Fa parte del metodo della pastorale per la scuola una approfondita e "affettiva" conoscenza del mondo scolastico da parte della comunità cristiana, così come l'importanza di creare delle "tradizioni", ossia alcune prassi consolidate di impegno e promozione su temi specifici o in momenti particolari dell'anno.

Pur non disdegnando la formazione intellettuale, la pastorale per la scuola – come del resto l'educazione stessa – fa propri diversi linguaggi e forme di comunicazione, rivolgendosi alla persona per educarne il pensare, il sentire e il fare, per aprire «una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme!»[48].

48 *Discorso al mondo della scuola italiana.*



Le esperienze della pastorale per la scuola

La pastorale per la scuola vive di una grande articolazione di momenti ed esperienze. Questo dinamismo comprende iniziative:

- di carattere **spirituale** (giornate di spiritualità; ritiri e celebrazioni nei tempi forti dell'anno liturgico);
- con taglio **formativo** (percorsi formativi per studenti, genitori, docenti; collaborazioni con ISSR e Facoltà teologiche);
- con finalità **culturali** e **professionali** (approfondimento di temi culturali, disciplinari e interdisciplinari nell'ottica del rapporto fede-persona-educazione-cultura; valorizzazione delle "vie della bellezza");
- a sostegno dei percorsi **educativi** (doposcuola parrocchiali e iniziative di sostegno allo studio; alternanza scuola-lavoro in enti e realtà ecclesiali; attività di orientamento e contro la dispersione scolastica);
- e di **solidarietà** (esperienze di volontariato e di servizio).

Vanno ricordate, inoltre, le iniziative di promozione della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana; le possibili occasioni di collaborazione tra parrocchia, scuola e oratorio; alcuni momenti unitari quali la "Settimana della scuola", promossa in diverse Diocesi.

Accanto alle diverse tipologie di iniziative, vi sono alcuni temi su cui l'attenzione delle comunità cristiane è particolarmente richiamata. Oltre a costituire un invito ad approfondire le questioni nell'ottica del discernimento, sono l'occasione per allargare la propria proposta ed entrare in dialogo con il territorio e con altre sensibilità etiche e culturali. Si prestano a ciò i temi inerenti l'identità e la differenza sessuale, l'educazione affettiva, la povertà educativa e la dispersione scolastica, il rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro, la "cultura digitale", l'educazione alla cittadinanza responsabile e alla salvaguardia dell'ambiente inteso come la nostra "casa comune".

L'educazione e la scuola sono sempre guidate da un'idea di persona e di società, tanto che «l'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla»[49]. Per questo, i credenti non temono di denunciare scelte e iniziative che contrastano con il bene delle persone e con le finalità educative della scuola, ponendosi come coscienza critica, capace – oltre che di giudizio – di assunzione e condivisione di responsabilità davanti alle situazioni e ai problemi comuni.

Un'attenzione particolare va riservata alla fascia d'età 0-6 anni, tenendo conto anche della recente riforma che vede l'implementazione del sistema di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni. In questo ambito operano numerose scuole dell'infanzia parrocchiali e di ispirazione cristiana; si tratta infatti di una fase decisiva per lo sviluppo della personalità e l'acquisizione di atteggiamenti fondamentali, anche nell'ambito dell'educazione religiosa.

Pastorale per la scuola e pastorale universitaria

La continuità esistente tra scuola e università nella formazione della persona richiede che tra la pastorale per la scuola e la pastorale universitaria vi sia un organico collegamento. Entrambe infatti condividono l'attenzione per l'animazione cristiana e la qualità educativa dei rispettivi contesti formativi e operano per il positivo incontro tra fede e cultura. Ad accomunarle è anche l'intento di valorizzare le persone – giovani e adulti – nel loro percorso di vita, culturale e professionale, riconoscendone i talenti e operando affinché l'annuncio cristiano si incarni nell'esistenza e la orienti.

Tra gli ambiti possibili di collaborazione si segnalano l'approfondimento delle problematiche comuni inerenti le dinamiche culturali e l'educazione, l'accompagnamento e l'orientamento degli studenti, la formazione dei docenti, le tematiche relative alla formazione terziaria non universitaria.

Nelle diocesi in cui non siano presenti sedi universitarie o la pastorale universitaria non sia strutturata, non può comunque mancare un'attenzione ai giovani che, dopo la scuola, si trasferiscono altrove per ragioni di studio o di lavoro.

---

49 *Ibid.*



2. PROPOSTE PER UN LABORATORIO DI PASTORALE PER LA SCUOLA

A titolo esemplificativo, si presentano alcuni ambiti o "progetti" in cui può prendere forma la pastorale per la scuola, descrivendone le caratteristiche e i criteri principali.

Esperienze di spiritualità

All'inizio dell'anno scolastico, in preparazione al Natale o alla Pasqua è frequente che la Chiesa esprima la sua vicinanza agli studenti, agli insegnanti e alle famiglie mediante celebrazioni e incontri di preghiera e di riflessione. In molte Diocesi, i Vescovi inviano messaggi e visitano le scuole e i centri di formazione, nel rispetto delle norme scolastiche e della libertà religiosa. È consolidata anche la tradizione che vede gruppi di studenti e di docenti raccogliersi in una chiesa vicino alla scuola, o in un luogo idoneo, per iniziare la giornata scolastica con un breve momento di preghiera. In alcune realtà vengono offerti agli studenti dei sussidi o suggerimenti per la preghiera quotidiana, anche mediante gli strumenti digitali.
Un'altra proposta diffusa è quella dei ritiri spirituali proposti periodicamente agli insegnanti e ad altre figure educative, per arricchirne la formazione con momenti di silenzio, di meditazione della Parola di Dio, di scambio fraterno. Spesso questi percorsi comprendono visite a luoghi significativi e pellegrinaggi.

La Settimana dell'educazione

Dopo l'incontro di papa Francesco con la scuola italiana del 10 maggio 2014, è stata rilanciata la proposta di una "Settimana dell'educazione" che coinvolga nelle Diocesi tutti i soggetti interessati, a cominciare dagli Uffici incaricati per la scuola, l'Irc, la pastorale familiare e giovanile, parrocchie e associazioni. La Settimana è composta da momenti differenziati per tipologia e destinatari. Si va dall'animazione dell'Eucaristia domenicale a proposte per adolescenti e giovani, da eventi artistici e culturali a serate per i genitori, da iniziative di piazza a progetti da realizzare all'interno e con la collaborazione delle stesse scuole. Si possono prevedere anche attività che coinvolgano gli oratori e i luoghi del tempo libero, il mondo del volontariato e le istituzioni locali. Il valore della proposta, rimodulabile e personalizzabile da ogni diocesi e parrocchia, sta nella capacità di richiamare l'attenzione di tutti, in un periodo specifico dell'anno, sulle problematiche e le risorse educative locali.

>>> Idee e suggerimenti per progettare la Settimana dell'educazione sono reperibili nel sito http://www.lachiesaperlascuola.it/ nella sezione Materiali e documentazione – Iniziative sul territorio.

Il sostegno allo studio e alla vita scolastica

Le attività rivolte agli studenti per sostenerli e accompagnarli nella vita scolastica prendono diverse forme, a partire dai "doposcuola" organizzati da parrocchie, oratori e gruppi ecclesiali grazie alla disponibilità di ambienti e soprattutto di persone qualificate. Si va dai pomeriggi scanditi da studio, gioco e attività varie, a progetti finalizzati anche al recupero sociale, all'integrazione e all'inclusione, alla lotta alla dispersione scolastica, alla prevenzione del disagio giovanile. Oltre a dar luogo a ricadute positive sulle famiglie e sul territorio, queste esperienze generano rapporti con le istituzioni scolastiche, gli enti locali, il mondo dell'associazionismo e del volontariato e favoriscono la promozione di reti e collaborazioni a favore dei ragazzi. Particolarmente importanti sono le relazioni che si instaurano tra giovani e adulti, entrambi chiamati a mettersi in gioco.
Un'esperienza che va diffondendosi è quella delle "convivenze" di studenti in parrocchia o altri ambienti ecclesiali: periodicamente, ai giovani è proposta una settimana di vita comune, guidati da alcuni educatori, mentre continuano regolarmente a frequentare la scuola. Ogni giornata è scandita dallo studio, dalla preghiera, da attività formative, dall'attenzione agli altri. Si tratta di un'occasione preziosa anche per incontrare ragazzi che non frequentano abitualmente i luoghi ecclesiali.
Un aspetto non secondario del sostegno che la comunità cristiana può offrire agli studenti è quello di educarli a vivere l'esperienza scolastica in termini di responsabilità e partecipazione. Ciò significa aiutarli a conoscere la scuola nei suoi diversi aspetti, a impegnarsi di persona tramite gli strumenti e gli organismi preposti, a valorizzare tutte le opportunità di crescita che essa può offrire. Anche in questo



campo, il dialogo tra giovani e adulti risulta arricchente per entrambi.

L'impegno per l'orientamento

L'orientamento è un ambito in cui si manifesta la cura educativa verso ogni alunno. Educare, infatti, significa anche favorire nella persona l'assunzione di scelte libere e responsabili. L'orientamento è un'azione di discernimento vocazionale, rivolta a scoprire e comprendere da una parte le proprie attitudini e risorse interiori e dall'altra la società e il mondo in cui si vive, per inserirsi in esso nel modo migliore per sé e per gli altri, come risposta quotidiana al dono di Dio. Per questo, nella pastorale per la scuola l'orientamento e la formazione di una coscienza critica hanno uno posto di rilievo. In particolare, è importante che le attività di orientamento non siano limitate solo ad alcuni momenti di passaggio, ma costituiscano un'attenzione permanente nei percorsi formativi. Per questo, va promossa una concezione di orientamento non puramente informativa o limitata agli aspetti economici, bensì aperta a una pluralità di attenzioni, di cui fanno parte la dimensione relazionale e affettiva, e una cultura del lavoro espressa in termini di dignità, creatività e costruzione del bene comune. In queste iniziative gli alunni non sono mai dei semplici destinatari, ma protagonisti di percorsi che coinvolgono tutti i dinamismi che strutturano l'essere personale.

L'attenzione agli insegnanti e ai dirigenti scolastici

L'attenzione agli insegnanti è un capitolo importante del progetto educativo diocesano. Per questo, agli insegnanti e al personale della scuola la comunità cristiana rivolge un ventaglio di iniziative, accomunate dalla volontà di sostenerli nella loro vocazione educativa nella scuola. Oltre ai momenti di spiritualità e all'approfondimento di temi teologici, antropologici e sociali, molte proposte comprendono aspetti legati all'identità professionale, alla comunicazione educativa e alla didattica. Verso gli insegnanti di religione cattolica le Chiese diocesane hanno una responsabilità particolare, che non si ferma agli aspetti legislativi e gestionali. Particolare cura è dedicata alla formazione permanente, mediante i corsi a loro specificamente dedicati e gli incontri indirizzati a tutti i docenti. La conoscenza reciproca tra gli insegnanti, lo scambio delle esperienze e il coinvolgimento progettuale nelle diverse proposte arricchisce e dà qualità alla pastorale per la scuola.
Sempre più frequenti, inoltre, sono gli incontri periodici tra i vescovi diocesani, i responsabili della pastorale per la scuola e i dirigenti scolastici. Si tratta di momenti desiderati da entrambe le parti e decisivi per dare forma a una convergenza di obiettivi e di azioni educative nelle realtà locali.

>>> Ampia documentazione sui vari aspetti dell'Insegnamento della religione cattolica è consultabile sul sito del Servizio Nazionale per l'IRC (https://irc.chiesacattolica.it)

L'attenzione alla famiglia

L'attenzione al rapporto tra scuola e famiglia e al primario compito educativo di quest'ultima è una delle componenti essenziali della pastorale per la scuola. La vicinanza alle famiglie e alle loro responsabilità si manifesta innanzi tutto con il modo stesso in cui si articola la vita quotidiana delle comunità cristiane e con lo spazio e il valore che esse danno ai temi educativi e scolastici nella pastorale ordinaria.
Attorno a queste problematiche si realizza, nelle Chiese particolari, un'efficace collaborazione tra gli organismi diocesani, gli enti e le associazioni che si riferiscono alla pastorale familiare e per la scuola, da cui scaturiscono numerose iniziative. Tra queste, si possono ricordare i percorsi di formazione per genitori, i progetti a sostegno della partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, l'approfondimento delle problematiche relative all'educazione affettiva e sessuale, e altre attività articolate secondo l'età e il grado di scuola dei ragazzi.

>>> Il Forum delle Associazioni Familiari propone il progetto "Immischiati a scuola" (http://www.forumfamiglie.org/category/temi/scuola/)

Il rapporto con il mondo del lavoro

Tra le novità introdotte nella vita scolastica negli ultimi anni c'è la promozione in tutte le scuole di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (al-



ternanza scuola lavoro e altre attività). Essi consistono in un'innovazione delle attività didattiche finalizzata all'arricchimento della formazione dello studente e allo sviluppo delle sue attitudini. Si tratta, inoltre, di una preziosa occasione per la scuola di aprirsi al territorio.

Il mondo ecclesiale ha subito colto le opportunità offerte: sono stati così sottoscritti diversi protocolli di intesa fra le Conferenze episcopali regionali o le Diocesi e le istituzioni scolastiche ed avviate esperienze di partnership sul territorio. Ad aprire le porte agli studenti sono i musei diocesani e gli altri beni culturali ecclesiastici (biblioteche, archivi, centri culturali), i media ecclesiali, gli oratori e gli altri centri giovanili, i luoghi di accoglienza per anziani o disabili, le strutture della Caritas e delle altre realtà del volontariato cattolico. In questi luoghi, oltre a conoscere l'attività portata avanti dalla Chiesa, gli studenti possono incontrare adulti esperti e disponibili, ricevendo preziosi orientamenti umani e valoriali.

Un altro ambito in cui l'azione della Chiesa è molto rilevante è quello dell'istruzione e della formazione professionale. I centri di formazione professionale di ispirazione cristiana svolgono un prezioso lavoro educativo e di promozione sociale. Per questo tutta la comunità cristiana è chiamata a valorizzarne l'apporto, affinché il processo di avvicinamento al mondo del lavoro risulti sempre più facilitato mediante la presenza diffusa ed omogenea dei centri di formazione in tutte le regioni italiane, e così favorendo la rimozione di quegli ostacoli che sino ad oggi hanno impedito a tanti giovani di poter usufruire dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale, soprattutto nelle zone più svantaggiate dei nostri territori.

Le vie della bellezza

Tra l'educazione e le arti esiste un rapporto molto stretto, fatto non solo di conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale ereditato dal passato, ma anche di attenzione e promozione di espressioni e linguaggi del mondo contemporaneo. Arti figurative, musica, teatro, danza, fotografia, grafica… sono terreni in cui si può "rendere visibile l'invisibile". Prendendo a prestito un'efficace espressione di papa Francesco, nel "villaggio globale dell'educazione" l'educazione e l'arte si incontrano attraverso i linguaggi della musica e della poesia, della pittura e della scultura, del teatro e del cinema. Tutte queste espressioni della creatività umana possono essere canali di fraternità, di dialogo e di pace tra le persone e le comunità.

Per questo, nella pastorale per la scuola, le persone sono coinvolte e stimolate mediante visite didattiche, concorsi, mostre, spettacoli teatrali, concerti e numerose altre attività, sfruttando al meglio anche le possibilità offerte dal mondo digitale. È compito della comunità cristiana formare animatori della cultura e promuovere vocazioni in questo campo.

La custodia del Creato

Fra i diversi temi attorno a cui si può realizzare la condivisione di idee e iniziative, risalta quello della responsabilità verso la "casa comune" e dell'educazione a una "ecologia integrale", su cui si sofferma l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. In un momento in cui il mondo giovanile e la stessa scuola manifestano una crescente sensibilità e voglia di impegno, numerosi progetti vedono protagoniste anche le parrocchie, le associazioni e le altre realtà educative cattoliche. Il loro coinvolgimento può evidenziare in modo particolare le radici antropologiche della crisi e i fondamenti di un'etica ecologica, la solidarietà tra le generazioni, la necessità di un dialogo multidisciplinare che includa la spiritualità e la teologia.

Il contrasto al disagio e alla povertà educativa

Non poche fra le iniziative messe in campo dalle comunità cristiane a favore degli alunni e delle istituzioni scolastiche e formative possiedono una forte valenza di promozione umana e sociale. In diverse zone d'Italia, le diocesi, le parrocchie e le associazioni ecclesiali, in collaborazione con le scuole e i centri di formazione professionale, con la Caritas e il mondo del volontariato sono all'origine di progetti di animazione culturale, di oratori e ambienti educativi modellati sulle necessità delle famiglie e del territorio, di ricerche e interventi di sensibilizzazio-

>>> Nella sezione Documenti/Notiziari del sito www.educazione.chiesacattolica.it si può scaricare un Quaderno in formato pdf con la presentazione dei protocolli avviati e di numerose esperienze, dal titolo: "Alternanza Scuola Lavoro. La comunità cristiana a servizio della scuola".

>>> Sul sito www.viedellabellezza.it, promosso da diversi uffici della CEI, si possono trovare e segnalare esperienze di educazione e attività didattica tramite l'arte e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici.

>>> Il progetto "Io posso" (https://iopposso.fidae.it/), avviato da FIDAE e da altri enti a livello internazionale, è un esempio di alleanza tra comunità cristiana e scuola per l'educazione alla custodia del Creato.

ne sulla legalità e contro le numerose forme di disagio che colpiscono i minori, compresi i fenomeni del bullismo, dell'isolamento sociale, della violenza. In alcune situazioni la dispersione scolastica rischia di costituire per i giovanissimi l'ingresso nel mondo della criminalità. Da tutte queste esperienze risalta il ruolo essenziale dell'istruzione e della cultura per la crescita dei più piccoli, insieme al necessario inserimento in un contesto educativo che sappia trasmettere i valori fondamentali della persona, dell'integrazione e del bene comune. Nell'affrontare queste tematiche, spesso lo sguardo si allarga sul mondo, lasciandosi provocare dal fenomeno dell'immigrazione, soffermandosi sulle situazioni in cui ai bambini di numerosi Paesi è negato o limitato il diritto all'educazione, e aprendosi a progetti di solidarietà.

>>>

Una rassegna di buone pratiche è presentata nel Quaderno "Alleanze educative. Esperienze di incontro fra Chiesa, scuola e territorio", scaricabile dalla sezione Documenti/Notiziari del sito http://www.educazione.chiesacattolica.it

APPENDICE PAROLE PER LA SCUOLA



UNA MISSIONE DI AMORE

Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di compromettersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune.

FRANCESCO, *Discorso a Barbiana,* 20 giugno 2017



RICOSTRUIRE IL PATTO EDUCATIVO

I Padri hanno voluto sottolineare anche che «una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media»[50]. «La Chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti»[51]. Tuttavia mi sembra molto importante ricordare che l'educazione integrale dei figli è «dovere gravissimo» e allo stesso tempo «diritto primario» dei genitori[52]. Non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo Stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione – accessibile e di qualità – che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. La scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare. Questo è un principio basilare: «Qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico»[53]. Tuttavia «si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi»[54].

FRANCESCO, esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 84

---

50 III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Relatio Synodi*, 18 ottobre 2014, 60.

51 *Ibid*., 61.

52 *Codice di Diritto Canonico*, c. 1136; cfr *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, 627.

53 PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato*, 8 dicembre 1995, 23.

54 FRANCESCO, *Catechesi* (20 maggio 2015): *L'Osservatore Romano*, 21 maggio 2015, p. 8.

Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. […] Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il *coraggio di mettere al centro la persona*. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019

APRIRE LA MENTE E IL CUORE ALLA REALTÀ

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà.
Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! […]
La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera.

FRANCESCO, *Discorso al mondo della scuola italiana,* 10 maggio 2014



UMANIZZARE L'EDUCAZIONE

Nonostante le concezioni antropologiche basate sul materialismo, sull'idealismo, sull'individualismo e sul collettivismo vivano una fase decadente, ancora esercitano una certa influenza culturale. Esse spesso intendono l'educazione come un percorso di addestramento dell'individuo alla vita pubblica, nella quale agiscono le diverse correnti ideologiche, in competizione fra loro per l'egemonia culturale. In questo contesto, la formazione della persona risponde ad altre esigenze: l'affermazione della cultura del consumo, dell'ideologia del conflitto, del pensiero relativista, ecc. È necessario, perciò, umanizzare l'educazione, cioè farne un processo nel quale ciascuna persona possa sviluppare le proprie attitudini profonde, la propria vocazione, e con ciò contribuire alla vocazione della propria comunità. «Umanizzare l'educazione»[55] significa mettere la persona al centro dell'educazione, in un quadro di relazioni che costituiscono una comunità viva, interdipendente, legata ad un destino comune.

In questo modo si qualifica l'umanesimo solidale.

Umanizzare l'educazione significa, ancora, prendere atto che c'è bisogno di aggiornare il patto educativo fra le generazioni. In modo costante, la Chiesa afferma che «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo»[56], e di là si propagano i significati di una educazione al servizio dell'intero corpo sociale, basata sulla mutua fiducia e sulla reciprocità dei doveri[57]. Per tali ragioni le istituzioni scolastiche e accademiche che intendano porre la persona al centro della propria missione sono chiamate a rispettare la famiglia come prima società naturale, e a mettersi al suo fianco, in una retta concezione di sussidiarietà.

Un'educazione umanizzata, perciò, non si limita a elargire un servizio formativo, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini personali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo; non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e agire, in relazione alle ragioni dell'umanesimo solidale; non progetta spazi di divisione e contrapposizione ma, al contrario, propone luoghi di incontro e confronto per realizzare progetti educativi validi; si tratta di un'educazione – allo stesso tempo – solida e aperta, che rompe i muri dell'esclusività, promuovendo la ricchezza e la diversità dei talenti individuali ed estendendo il perimetro della propria aula in ogni angolo del vissuto sociale nel quale l'educazione può generare solidarietà, condivisione, comunione[58].

Congregazione per l'Educazione Cattolica,
Educare all'umanesimo solidale.
Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio,
16 aprile 2017, nn. 8-10

55 Francesco, *Discorso ai partecipanti alla Assemblea plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, 9 febbraio 2017.

56 Si veda Francesco, *Catechesi del 20 maggio 2015 sulla famiglia e l'educazione*.

57 *Ibid.*

58 Francesco, *Discorso ai partecipanti al Congresso mondiale su "Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova" promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica*, Roma, 21 novembre 2015.



ASCOLTARE, RAGIONARE, PROPORRE

È sempre più diffusa la consapevolezza che ci troviamo di fronte a una vera e propria *emergenza educativa*, in particolare per quanto riguarda i temi dell'affettività e della sessualità. In molti casi vengono strutturati e proposti percorsi educativi che «trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione»[59]. Il disorientamento antropologico che caratterizza diffusamente il clima culturale del nostro tempo ha certamente contribuito a destrutturare la famiglia con la tendenza a cancellare le differenze tra uomo e donna, considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale.

In questo contesto la *missione educativa* si trova di fronte alla sfida che «emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata *gender*, che "nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo"»[60]. Appare evidente che la questione non può essere isolata dal più ampio orizzonte dell'educazione all'amore[61], la quale deve offrire – come ha segnalato il Concilio Vaticano II – «una positiva e prudente educazione sessuale» nell'ambito del diritto inalienabile di tutti a ricevere «una educazione che risponda al proprio fine, convenga alla propria indole, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra»[62]. Al riguardo, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha già offerto alcuni approfondimenti nel documento: *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*[63]. […]

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, nell'ambito delle sue competenze, intende ora offrire alcune riflessioni che possano orientare e sostenere quanti sono impegnati nell'educazione delle nuove generazioni ad affrontare con metodo le questioni oggi più dibattute circa la sessualità umana, alla luce della vocazione all'amore a cui ogni persona è chiamata[64]. In tale modo si vuole promuovere una metodologia articolata nei tre atteggiamenti dell'*ascoltare*, del *ragionare* e del *proporre*, che favoriscono l'incontro con le esigenze delle persone e delle comunità.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *"Maschio e femmina li creò". Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione,* 2 febbraio 2019, nn. 1-5

---

59 BENEDETTO XVI, *Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede*, 10 gennaio 2011.

60 *Amoris laetitia*, n. 56.

61 Cf GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 6; cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, 2 febbraio 1994, n. 16; cf. GIOVANNI PAOLO II, "Pedagogia del corpo, ordine morale, manifestazioni affettive", *Udienza generale*, 8 aprile 1981, Insegnamenti, IV/1 (1981), pp. 903-908.

62 *Gravissimum educationis*, n. 1.

63 CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale*, 1 novembre 1983.

64 Cf *Ibid.*, nn. 21-47, dove è esposta la concezione cristiana della sessualità.



UN SERVIZIO PREZIOSO NELLA SCUOLA E NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Senza mai confondere missione evangelizzatrice e insegnamento scolastico, voi Insegnanti di religione assolvete un servizio prezioso di testimonianza e di animazione cristiana nella scuola, innanzitutto attraverso l'appropriato svolgimento del vostro insegnamento. Ciò si realizza in modo particolare nella forma del dialogo culturale con gli alunni e con i colleghi, sia esso inteso in senso interdisciplinare sia riferito alla pluralità di religioni e di culture ormai presente pressoché in ogni istituto scolastico. D'altra parte, voi Insegnanti costituite un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica e, inoltre, fornite un contributo peculiare alla comunità ecclesiale – ciascuno di voi come singolo o in forma associata – a partire dalla competenza ed esperienza, che potete mettere a frutto in diversi ambiti della vita della Chiesa, negli organismi parrocchiali e diocesani di partecipazione e nei diversi spazi di formazione, di celebrazione e di volontariato.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ,
Lettera agli Insegnanti di religione cattolica, 1 settembre 2017, n. 3

SCUOLA CATTOLICA, PASTORALE DIOCESANA E VITA DELLA CHIESA

Per l'inserimento organico delle scuole cattoliche nella pastorale diocesana il Vescovo è il primo responsabile e la figura di riferimento obbligata. Ed egli lo sarà tanto nel senso che le scuole formalmente cattoliche e quelle di ispirazione cristiana sono tenute a guardare a lui come guida pastorale della propria azione educativa e della propria presenza ecclesiale, quanto nel senso che il Vescovo non potrà non avvertire l'importanza dell'azione educativa delle scuole cattoliche e la potenzialità pastorale che esse rappresentano per la formazione delle giovani generazioni.
In linea con il compito a lui riconosciuto di rafforzare la qualità ecclesiale delle scuole cattoliche, spetta al Vescovo espletare le funzioni che la normativa canonica descrive nei termini del «diritto di vigilare e di visitare le scuole cattoliche situate nel suo territorio» e di «dare disposizioni che concernono l'ordinamento generale delle stesse»[65], anche tramite il servizio offerto dai responsabili dei competenti uffici di curia e in sintonia con le associazioni e federazioni di scuola cattolica.
A tale scopo si rende necessaria la conoscenza puntuale e aggiornata delle scuole cattoliche presenti nella diocesi e va considerata attentamente l'opportunità che le diocesi con scuole cattoliche nel proprio territorio siano tutte dotate dell'ufficio di curia sopra indicato, compatibilmente con le risorse umane e materiali disponibili, o che si rendano effettivamente idonei gli uffici già esistenti.
Si dovrà poi verificare la possibilità di realizzare un vero progetto educativo diocesano (o interdiocesano) di scuola cattolica, per rendere sempre più chiara e radicata nel territorio la sua identità.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ,
La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società,
11 luglio 2014, n. 26

65 *Codice di diritto canonico*, can. 806 § 1.



AUTONOMIA, PARITÀ E LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA

Un sistema educativo costruito sui pilastri dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, della parità tra scuole statali e non statali e dell'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, anche mediante i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, risulta meglio orientato a sostenere il compito affidato a ogni struttura educativa. Numerose indagini internazionali documentano come i sistemi con un più alto tasso di autonomia delle singole scuole, di pluralismo delle istituzioni formative e di libertà di scelta educativa permettano ai giovani di raggiungere migliori risultati individuali e collettivi e di realizzare una maggiore eguaglianza delle opportunità.
Come stabilito dalla legge 62/2000, il nostro sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole pubbliche statali e dalle scuole pubbliche paritarie gestite dai privati e dagli enti locali, al fine di garantire la libertà di scelta educativa in un contesto di pluralismo scolastico ispirato ai principi della Costituzione italiana e del diritto europeo. Negli anni recenti sono stati assunti concreti provvedimenti a favore delle scuole paritarie e delle famiglie. Ciononostante oggi una piena libertà di scelta educativa non può dirsi pienamente garantita. Il nostro Paese, infatti, è ancora fermo a un sistema che lascia poca autonomia alle singole scuole, che discrimina di fatto le scuole pubbliche paritarie e che impedisce il funzionamento dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in buona parte del territorio nazionale.
Sono passati quattordici anni dalla riforma che ha introdotto in Italia l'IeFP, facendone una parte integrante del sistema educativo nazionale (legge 53/2003), ma siamo ancora ben lontani da un'offerta formativa strutturata, diffusa e consolidata in tutto il Paese. Eppure i risultati dei percorsi offerti dalla IeFP appaiono largamente positivi, sia in termini di successo formativo sia dal punto di vista dell'occupabilità degli allievi che ne usufruiscono.

Occorre pertanto un grande cambiamento, affinché il sistema formativo italiano, nel suo complesso, possa perseguire meglio la missione educativa che la società gli affida e che la legge a pieno titolo gli riconosce.

Consiglio nazionale della Scuola cattolica,
Autonomia, parità e libertà di scelta educativa, 7 giugno 2017

LA SCUOLA, UNA COMUNITÀ

Il rapporto tra docenti e alunni è importante: senza coinvolgimento e senza stima reciproca l'acquisizione di «saperi caldi» e competenze relazionali diventa problematica. L'apprendimento scolastico si caratterizza per la natura formale, la relazione personale, il contesto di socializzazione. A differenza di altre forme di apprendimento si propone degli obiettivi e delle scadenze temporali, avviene in un rapporto faccia a faccia con il gruppo degli insegnanti e dei compagni. In un certo senso la classe, non solo il singolo allievo, è il soggetto che apprende: in classe si apprendono anche *competenze sociali e di cittadinanza*.
Qualora siano ostruiti i canali di comunicazione, la scuola fallisce l'obiettivo di dimostrare che è possibile realizzare comunità di persone legate tra loro da vincoli di solidarietà e di *amicizia civile,* oltre che personale. Quando questo ruolo non viene riconosciuto e valorizzato, la figura dell'insegnante è resa marginale: marginale diventa anche la scuola, considerata come un'azienda in passivo sulla quale non conviene investire.
Se tali sono finalità e ruoli della comunità scolastica, all'insegnante si richiede un *profilo* che coniughi maturità umana, chiara consapevolezza della propria vocazione, competenza disciplinare e didattica, capacità di gestione delle dinamiche di classe, attenzione all'intero della persona e ai processi in atto nella società e nel mondo giovanile.

Segreteria Generale della CEI, *La Chiesa per la scuola*, EDB, Bologna 2013, pp. 33-34



INDICE

INTRODUZIONE – IL NOSTRO AMORE PER LA SCUOLA **4**
La Chiesa per la scuola 5
La scuola nel cuore dell'impegno pastorale 7

CAPITOLO PRIMO – PAROLE CHE ACCENDONO UNA PASSIONE **11**
1. Cultura e culture 12
2. Scuola 13
3. Educazione 14
4. Insegnare 16
5. Imparare 17
6. Dare senso 18

CAPITOLO SECONDO – LINEE DI PASTORALE PER LA SCUOLA **20**
1. La gioia del Vangelo per la scuola 20
Umanesimo cristiano e laicità 21
Testimonianza, discernimento, servizio 22
Il diritto alla cultura e alle radici 24

2. La comunità cristiana, soggetto della pastorale per la scuola 25
Le diocesi e le parrocchie 25
Gli studenti 26
Gli insegnanti, i dirigenti e il personale 27
I genitori 29
Le associazioni ecclesiali 29
Le scuole e le istituzioni formative cattoliche 30
La dimensione diocesana e nazionale della pastorale per la scuola 32

CAPITOLO TERZO – PROGETTARE LA PASTORALE PER LA SCUOLA **34**
1. Nella scuola e per la scuola 34
Nella scuola di oggi 35
Dalla frammentazione all'integrazione dell'azione pastorale 37
Lo stile e il metodo della pastorale per la scuola 39
Le esperienze della pastorale per la scuola 40
Pastorale per la scuola e pastorale universitaria 41

2. Proposte per un laboratorio di pastorale per la scuola 42
Esperienze di spiritualità 42
La Settimana dell'educazione 42
Il sostegno allo studio e alla vita scolastica 43
L'impegno per l'orientamento 44
L'attenzione agli insegnanti e ai dirigenti scolastici 44
L'attenzione alla famiglia 45
Il rapporto con il mondo del lavoro 45
Le vie della bellezza 46
La custodia del Creato 47
Il contrasto al disagio e alla povertà educativa 47

APPENDICE – PAROLE PER LA SCUOLA **49**
Una missione d'amore 49
Ricostruire il patto educativo 50
Aprire la mente e il cuore alla realtà 51
Umanizzare l'educazione 52
Ascoltare, ragionare, proporre 54
Un servizio prezioso nella scuola e nella comunità ecclesiale 56
Scuola cattolica, pastorale diocesana e vita della Chiesa 57
Autonomia, parità e libertà di scelta educativa 58
La scuola, una comunità 59



COLOPHON

A cura della Commissione Episcopale
per l'educazione cattolica,
la scuola e l'università della CEI

Grafica: ottaviososio.it
Stampa: Tipografia Mediagraf
Roma, Settembre 2020

https://educazione.chiesacattolica.it